

Graziella Colombo, l'italiana che aiuta giovani e donne in Brasile

Da 18 anni vive nel sud del paese dove dirige Rede Esperança, un centro professionale ed educativo per recuperare persone in difficoltà

di Andrea Torrente - 23 ottobre 2014

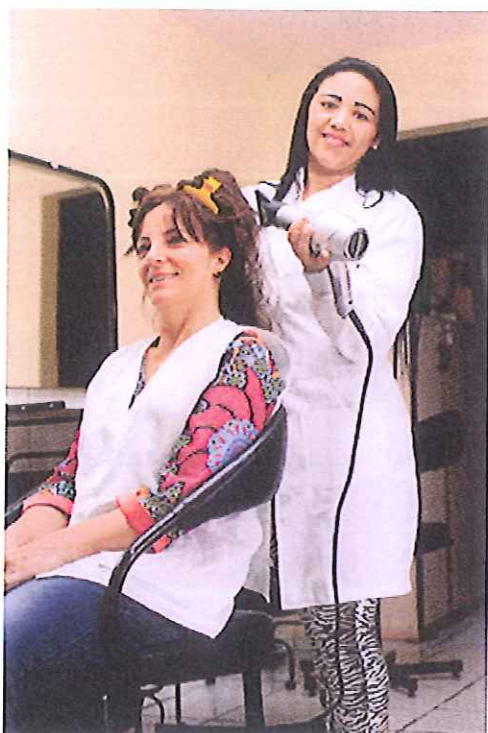


Graziella Colombo, direttrice della ong, e Maria Luisa Frigerio, entrambe di Macherio
Per tutte le foto, credit: Mariana Quintana

Anche di fronte alle situazioni più disperate, **Graziella Colombo** non perde mai il sorriso. Al massimo si commuove e si lascia andare ad un abbraccio o ad una parola di conforto. La 57enne, nata e cresciuta a Macherio, in Brianza, dal 1997 ha fatto di Curitiba, città industriale di quasi due milioni di abitanti nel sud del Brasile, la sua nuova casa. Fa la direttrice del **centro educativo e professionale Rede Esperança**, sede distaccata della onlus italiana Rete Speranza che si occupa di adozioni e aiuta minori e donne in difficoltà. Quasi tutti i giovani che frequentano il centro vengono dalle favelas della zona con un sogno: lasciarsi la povertà, la violenza, il mondo del crack, l'esperienza del carcere o "solo" la disoccupazione alle spalle. E ricominciare.



L'associazione accoglie tutti i giorni 300 bambini e adolescenti e offre corsi professionali gratuiti di meccanica, amministrazione, parrucchiere, lezioni di chitarra, capoeira (a sinistra) e informatica. "Ma soprattutto insegniamo la solidarietà, a lavorare insieme e la democrazia" precisa Colombo. Grazie alla spinta ricevuta, molti continuano a studiare, altri trovano lavoro, alcuni diventano collaboratori del centro. Ma ci sono anche quelli che si perdono per strada. "Alcuni quando escono di qua ritornano a fare quello che facevano prima" ammette Colombo. Spaccio, furti, rapine. "Questo è solo il primo gradino, noi piantiamo semi, poi la foresta continua a crescere in silenzio". Dal 1992, quando è nata, la onlus ha formato 12 mila giovani e ha avuto effetti positivi incalcolabili su migliaia di famiglie. L'equipe che collabora con Colombo è praticamente tutta al femminile e molte delle collaboratrici sono ex alunne. **Elaine Alves da Silva**, 38 anni, è una di queste. In depressione, con due figli a carico, nel 2011 si avvicinò all'associazione per fare un corso di decorazione. "Oggi qui ho trovato una seconda famiglia e faccio una cosa che mi piace molto: mi dedico agli altri" racconta non senza una punta di orgoglio.



Una delle ultime arrivate è l'italiana **Maria Luisa Frigerio**. La 29enne, anche lei di Macherio, dopo un master a Londra e una carriera avviata nel settore del turismo, nel 2012 ha abbandonato tutto per venire in Brasile: "Mi ero stancata del lavoro e di Londra, avevo voglia di un'esperienza diversa. Quindi mi sono detta, se non ora quando?". Oggi cura la comunicazione dell'associazione e si prodiga per reperire fondi.

Sogno interrotto

Il centro sopravvive grazie alle donazioni dei privati, a contributi sporadici dell'Unione Europea e a fondi che arrivano dalla sede italiana, ma come spesso accade in queste situazioni non sono mai abbastanza. Tanto che nel 2012, Colombo fu costretta a chiudere un centro dedicato esclusivamente all'accoglienza delle donne. Oltre ai corsi di parrucchiera, manicure e cucito, la struttura alla periferia della città ospitava un vero e proprio spazio benessere con spa, massaggi, fitoterapia e assistenza psicologica. "So che può sembrare superfluo, ma quelle donne oltre ad imparare un lavoro avevano bisogno di recuperare l'autostima e sentire che qualcuno si prendeva cura di loro" spiega la direttrice. Perché solo i ricchi possono permettersi certe cose? Anche i poveri devono poter sognare un po'. Ma Colombo non si arrende e va avanti per la sua strada. "Non lo abbiamo mai fatto, ma adesso chiederemo anche alle istituzioni brasiliane di aiutarci. Siamo qui da oltre 20 anni ed è giusto così".

Per informazioni, donazioni e contatti:

www.retesperanza.org

www.redeesperanca.org.br

